

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

NUOVA SERIE
RASSEGNA MENSILE BIBLIOGRAFICO-CULTURALE
ANNO 55° SETTEMBRE 1988

9



George Weerts e il sapore del marxismo originario di Italo Alighiero Chiusano; Trent'anni di avanguardia spagnola di Cescò Vian; Il caso Silone a dieci anni dalla morte - Ieri e oggi di Vittoriano Esposito; Briciole sveviane di Bruno Maier; Bruno Fattori postumo di Giuseppe Angelo Brunelli; L'amico Angelo Barile attraverso due documenti epistolari di Bruno Rombi

SEGNALAZIONI

NERINO ROSSI, *Il bullo di Mana*, Coll. « Fantasia e memoria », cm. 14 x 22,7, pp. 162, Canonica, Brescia, 1985, L. 16.000.

A *Il bullo di Mana* l'ultimo romanzo di Nerino Rossi, che ha presto contato al suo attivo una stampa più che positiva e prestigiosi riconoscimenti, è toccata, per i soliti condizionamenti redazionali, che niente hanno a che vedere con graduatorie di merito, una lunga sosta in lista di attesa, che non era certo in preventivo. In ogni caso pensiamo che le battute d'aspetto niente gli abbiano tolto di attualità e di freschezza, e niente, quindi abbiano ugualmente tolto alla validità della segnalazione. Chi ha familiarità con l'opera di Nerino Rossi ha subito notato la decisa svolta che la struttura del romanzo rappresenta in rapporto all'impostazione delle altre prove narrative. Un pretesto, molto sfruttato, ma sempre resistente al pericolo di un facile logorio, quello del viaggio — che in questo caso diviene presto viaggio metafisico — e quello dell'eterno binomio amore-morte costituiscono i due grandi motivi del racconto, che si snoda sul filo di un dialogo sempre più allusivo e sempre più tendente a sfuggire per la tangente onirico-surrealistica.

Si che, più di un viaggio sul « Milano-Lecce » il viaggio dei due protagonisti diviene veramente un viaggio dentro le stagioni della vita, denso di eventi come una piccola odissea in incognito. Al punto che anche il rapido, inopinato epilogo ha tutta l'aria della consumazione di una favola già tutta compiuta.

L.S.

MARCO NEIROTTI, *Assistenti di carta*, pp. 178, Marsilio, Venezia, 1987, L. 18.000.

Cosa succede se un cronista si sofferma a guardare con pietà i protagonisti di tanti fatti di cronaca che perturbano una realtà urbana che sembra impermeabile alla comprensione e alla compassione? Le vittime (innocenti o colpevoli) emergono dal loro anonimato, chiedono ascolto ed aiuto, coinvolgono nel loro dramma chi non ha saputo e voluto restare solo spettatore indifferente della loro storia. Marco Neirotti, cronista alla « Stampa » di Torino, raccoglie il loro lamento, rompe l'impersonale aridità della cronaca e, in questo roman-

zo triste ed umanissimo, le fa parlare in prima persona.

Sofferenze, inganni, illusioni e disperazioni rompono con bruciante evidenza la dura crosta dei fatti. Emerge dal gesto la creatura umana avida di comprensione e di solidarietà. Anche al fondo del gesto più disperato, anche quando si rifiuta la vita propria od altrui, afferma l'Autore, c'è sempre un bisogno di amore e forse solo l'amore potrebbe farsi misura generosa di umanità e di salvezza. Il libro impone un'adesione partecipe anche nella sua drammaticità e rivela non comuni doti di scrittura e di stile.

PAOLO RAGNI, *Leggenda per sognatori*, Stellas, pp. 139, Firenze, 1986, L. 12.000.

Un giovane viene inviato dal suo vescovo a perlustrare le chiese e a garantire la sicurezza. Siamo nell'alto Medio Evo, in un'Europa occupata dai barbari, tormentata dalle carestie e dalle guerre. Il giovane Luciano parte e, forse, nel suo viaggio va soprattutto alla ricerca di se stesso, incontrando avventure reali e spirituali che lo porteranno al rovitaggio e alla santità. Una leggenda, dunque, un pio fioretto, ma soprattutto un modo di calarsi nella storia e di penetrarla non con spirito archeologico, ma con occhi freschi e giovani, capaci di attualizzare il passato e spremere le linde segrete. La storia che Paolo Ragni racconta ha un suo fascino per le avventure che narra e per il modo in cui le narra. La stesura è ben articolata, lo spessore dei personaggi evidente, la lingua, in cui si evidenziano icastici vocaboli conati dall'Autore, geniale e disinvolta.

Una lettura piacevole, quindi, che supera i clichés usuali del romanzo storico e dell'agiografia per offrire una gradevole immersione in un tempo storico che è anche un tempo spirituale.

V. Passeri Pignoni

UGO ZUCCARELLI, *Tiberiano*, cm. 21,5 x 16, pp. 129, Grafica San Giovanni, Napoli, 1987, L. 20.000.

L'autore affronta un grosso problema: chi fu Tiberiano? e quando visse? Le notizie che si hanno su di lui, non sono sicure. Anche i quattro componimenti tramandatici a suo nome sono diversi per contenuto e per genere: uno è sui *loci amoeni*, un secondo

è sulla maledizione dell'oro, un terzo è su un uccello che, avendo appesantito le piume nell'acqua, viene abbattuto e fatto morire, un quarto è un inno al Creatore. Un'altra questione verte sui rapporti tra Tiberiano e il poeta Ausonio con la probabile assegnazione di Tiberiano il IV secolo; un'altra questione riguarda il *Persyllum Veneti* di cui Tiberiano potrebbe essere autore. Lo Zuccarelli nell'Introduzione tratta di questi problemi di cui dà l'edizione critica e la traduzione. La questione resta tuttavia aperta. Egli come gli altri studiosi, propende per identificare l'uomo politico Tiberiano del IV secolo e il poeta. Dall'insieme emergono: l'interesse esercitato da Platone e dal neoplatonismo del IV secolo, l'influsso esercitato da Libano cultore del mondo antico, avversario dei Cristiani, il trionfo della grammatica, dell'erudizione, della retorica, la politica di Costantino rivolta a circondarsi di uomini colti. Particolare importanza ha l'inno al Creatore che documenta una tendenza enotistica del paganesimo latino.

VARI, *Lingua Letteraria e lingua dei Media nell'italiano contemporaneo*, Coll. « Lingua e cultura italiana per stranieri », cm. 16 x 14, pp. 425, Le Monnier, Firenze, 1987, L. 40.000.

Il volume, molto complesso e ricco di spunti, raccoglie gli Atti di un Convegno svoltosi a Siena. Come rivela Cecioni, nella lingua italiana oggi c'è crisi, crisi della tradizione antica. Il problema è avvertito soprattutto a livello didattico: quale italiano insegnare? La lingua si è arricchita di neologismi lessicali, morfossintattici e sintattici. Ma quali sono destinati a rimanere nella *lingua* e quali invece scompariranno ben presto? I modelli di italiano dei media e di italiano letterario sono diversi, il problema è quali modelli selezionare nella didattica come rivela C. Amato. Il linguaggio televisivo incide molto nei ragazzi tra i sei e gli undici anni come nota A. Congotini.

Il volume molto complesso e ricco di contributi: Cortese e Poterità studiano la lingua delle donne nel parlato radiofonico, Curri analizza il linguaggio del racconto rosa, Mosino analizza le sigle, Senes si occupa del linguaggio dei telefilm in inglese e in italiano, Vanvolsem studia l'eufemia, D'Onofrio analizza moduli linguistici di Gadda, Finocchiaro Chimiri si occupa del Gozzano giornalista, Fiorello Magri studia il linguaggio e lo stile di Sciascia, Nocera Avila analizza Vittorini e la lezione americana, ecc.

Come si nota, si tratta d'un volume molto complesso il quale riflette approcci diversi sul problema della lingua italiana oggi.

C. Milani